Val Bisagno

IL LAVORO

Molassana, ore 5 un grido di donna rompe il silenzio

di Maurizio Sciaccaluga

MOLASSANA — Dalla Russia a Genova il passo non è breve. Soprattutto per dei comuni terrestri, quali noi siamo, dotati di tecnologie probabilmente arcaiche e primitive. Ad un popolo alieno però, grazie alle mirabolanti e fantastiche astronavi di cui si scrive e racconta, la cosa non dovrebbe risultare particolarmente ardua e difficoltosa. Fatto sta che, dopo gli avvistamenti documentati nei giorni scorsi dalla «Tass» sovietica, anche nella nostra città c'è chi giura e spergiura di aver avvistato una nave spaziale extraterrestre. Si tratta della signora Salvatorica Zanza, 49 anni, residente in via Riomaggiore 1D.

«Questa mattina, come sempre del resto, mi sono alzata intorno alle 4.30, per recarmi a lavorare. Solitamente prende l'autobus delle ore 5. Mentre scendevo le scale sono stata chiamata da un mio vicino di casa che, agitatissimo, mi ha gridato di uscire immediatamente nel cortile del palazzo e di guardare in alto, verso la collina di S. Eusebio.

Diceva di avere appena avvistato un Ufo. Subito ho pensato stesse vaneggiando, poi ho comunque puntato lo sguardo nel punto da lui indicato. Ho visto un oggetto enorme, grande almeno quanto un palazzo. La forma era quella di una gigantesca cupola, luminosa e fosforescente. Mi sono tanto spaventata che, ancora adesso, continuo a tremare».

Eppure la signora Zanza appare come un tipo tranquillo, affidabile. Dice di non essersi mai interessata, precedentemente, a fenomeni quali avvistamenti di alieni o incontri ravvicinati di qualunque tipo si voglia. «Non ho mai letto nulla sull'argomento ed ho sempre affermato che neanche vedendo gli extraterrestri con i miei occhi ci avrei creduto».

«L'astronave che ho visto stava decollando da laggiù — ed indica la collina di S. Eusebio — Emanava una luce argentata, talmente forte da abbagliare. Io sono riuscita a guardarla soltanto per pochi istanti: poi mi sono voltata anche perchè sono stata subito vinta dalla paura. Ho avuto davvero la sensazione che stesse accadendo qualcosa di straordinario. Ho comunque avuto il tempo di vedere l'oggetto innalzarsi verso il cielo, curvare la propria traiettoria fino a trasformarla in una parabola ed infine scomparire, lasciando di sè niente più che una traccia, una luminosa scia, fatta di scintille simili a stelline.

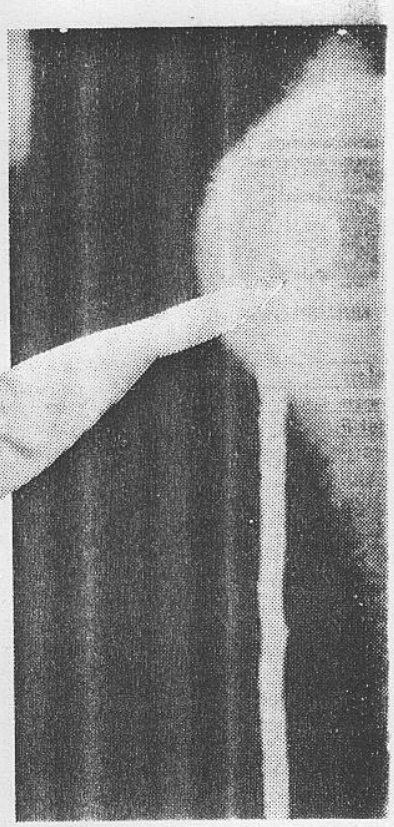
L'oggetto volante non identificato dunque, secondo la testimonianza della signora di via Riomaggiore, avrebbe toccato terra nei pressi delle colline comprese tra Montesignano e Bargagli e da lì avrebbe ripreso il suo fantascientifico cammino, tra gli spazi siderali.

L'altro testimone oculare, però, seppure anch'egli depositario di questo eccezionale avvenimento, non vuole rilasciare dichiarazioni. Non vuole neppure che sia citato, per adesso, il suo nome. Teme forse di non aver credito, come spesso capita in questi casi. Esistono però dei precedenti, riguardo gli avvistamenti di alieni, nella zona interessata direttamente o da vicino la Valbisagno. Senza scomodorare il famoso «caso Zanfretta» di Torriglia, ricordiamo che ai primi di settembre dello scorso anno un vigile annonario, Giuseppe Orrigo, assicurò la pubblica opinione di essere stato testimone oculare del passaggio di un Ufo, sopra Ma

Fatto sta che la descriz sto allora dal vigile, d esperienz,a non coincide nave di ieri mattina. Ci supporre un gran bel mo ziali nella zona.

Flavio Sgarzi, però, ed rato, a pochi metri da vi ha visto proprio niente. eravamo già qua prima Ho anche guardato atten rendermi conto se era n modo da regolarmi per Non ho visto nulla. Nessu è giunta in seguito voce avvenimento ma francame

Non si dimostra tale, i go, ancora una volta int ravvicinati del primo tipo ga. Enea Masi, si è subi ed ha preso informazioni voce mi è giunta mentre ad un bar di piazzale Bl meno venti giorni, mi di zion. Era sicuro che si qualche avvistamento pr Pitta».



Salvatorica Zanza testimone oculare «Ho visto l'oggetto verso S.Eusebio»

«Lassi

«Luce abbag

Sarà spostato in piazza Ferraris e in corso Sardegna

ella scia colorata ha stupito ma anche un po' spa

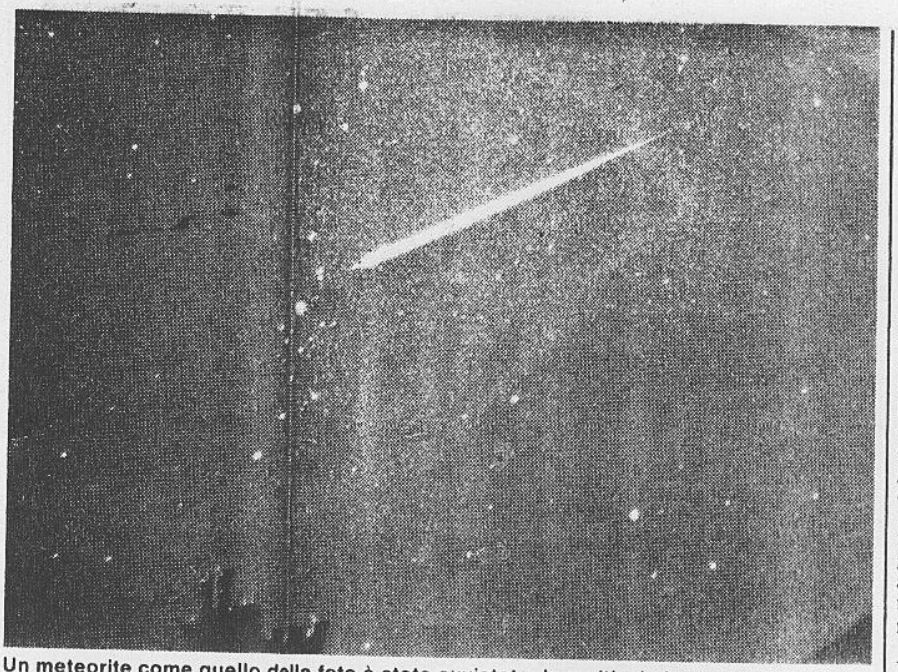
Tre o quattro secondi, non di più. Ma di un'intensità e una bellezza uniche. Quella palla di fuoco nel cielo ha fatto gridare di meraviglia genovesi di ogni età. Alle 22,15, minuto più minuto meno, di mercoledì sera, un meteorite si è fiondato velocissimo a circa 100 chilometri dalla Terra. Un corpo più grande bluastro e una coda a diverse gradazioni di rosso, questo hanno impresso nella retina centinaia di persone che hanno tempestato i centralini del "Secolo XIX", dei carabinieri e della polizia, chi per esprimere il proprio stupore, chi per manifestare un pizzico di paura e incredulità.

Il meteorite sembrava lì a portata di mano, vicinissimo, affascinante eppure sgusciante. *«Uno spettacolo stupendo»* spiega con il tono di voce ancora stupefatto ad un giorno di distanza dall'avvistamento una donna che abita a Prelo, vicino a Pontedecimo *«Una coda lunga di mille colori che ci ha quasi abbagliato. "Quella è la stella Cometa" mi è venuto da dire a mio figlio»*.

Insomma un avvenimento raro. Qualcuno ha scomodato un evento simile accaduto prima della guerra. Chi ha visto ha però puntato il proprio commento sulla bellezza del fenomeno. Quei colori e quella gradazione di colori hanno suscitato interesse e stupore e poi la curiosità di saperne di più. Così si spiegano le decine di telefonate al nostro giornale, alla polizia e ai carbinieri.

Il meteorite "viaggiava" con ogni probabilità in direzione nord-sud. E' stato avvistato un po' dappertutto: a ponente principalmente ma anche a Nervi. Quella "palla di fuoco" sbucava dalla collina e proseguiva la sua corsa verso il mare. Qualcuno ha giurato di averla vista precipitare nelle acque del mar ligure. Ma si è trattato, con ogni probabilità, di un effetto ottico: l'astro si dev'essere disintegrato a qualche decina di chilometri dal suolo, ma chissà dove. A confermare l'ipotesi che l'oggetto misterioso provenisse dal nord c'è anche la testimonianza dei tecnici della torre di controllo dell'aeroporto "Malpensa" di Milano. Anche nel capoluogo lombardo c'è stato l'avvistamento, così come segnalazioni analoghe sono giunte da Savona.

Escluso invece che quella scia luminosa e multicolore potesse essere un aereo o un satellite. Un'ipotesi subito scartata dagli uomini radar dell'areostazione genovese.



Un meteorite come quello della foto è stato avvistato da moltissimi genovesi

Credibile il passaggio di un corpo celeste. La metà di agosto, si sa, è il periodo buono per le stelle cadenti. Cadono, dicono gli esperti, in gran quantità, anche se si vedono raramente. E di raro questo meteorite aveva parecchio: la luminosità, la vicinanza (ma anche questo è più che altro un effetto ottico), la grandezza. E poi tutti quei colori: per chi aveva il naso all'insù o stava passeggiando, una soffocante notte d'agosto ha regalato attimi irripetibili di spettacolo. Era di scena uno splendido atto unico della natura.

V. D. B.

Telefon come il

Entusiasmo, stupore. I g del meteorite ferragost po breve, come una star biz lascia il palcoscenico. Ma a scorderà mai più. *«Un ogge* telefono l'ennesimo genove per esternare la propria me *dell'autobus e volevo grid multicolori mi aveva abbag poi ho pensato che mi a lasciato perdere»*.

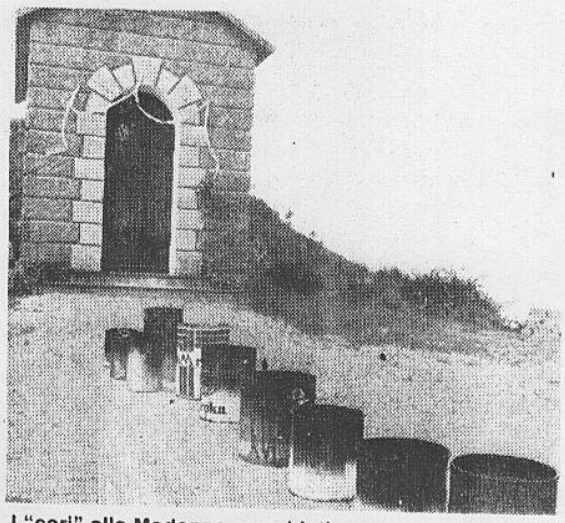
"Spettacolo", "stupendo il veloce passaggio del corp genovesi. Ma c'è stato qu anche paura. Pensava alla c i carabinieri e poi il nostro ni. Si è rassicurato soltanto q *«Abbiamo visto una pall* E' questa l'immagine ricorr ri". Anche se poi la palla intenso da sembrare blua guarda la fiamma ossidrica dietro una "coda" lunghis rossa con gradazioni aran bambini che sono riusciti diretto verso il mare. *«Ve* traiettoria altri lettori *«chis del mar ligure»*.

Clamoroso equivoco in un avvistamento di cinque anni

I ceri alla Madonna diventarc

Luci sfolgoranti che sembrano attraversare il cielo e fanno gridare all'Ufo. A Genova, in fatto di avvistamenti strani, c'è un precedente clamoroso: è del settembre di cinque anni fa. In quella circostanza migliaia di cittadini pensarono a un'invasione di extraterrestri scambiando per tracce di dischi volanti i ceri accessi per una processione sul monte Teiolo, nella zona di Scarpino.

E' domenica, il 14 settembre 1983, la serata è calda e il cielo sereno. I centralini dei carabinieri e della polizia sono tempestati da centinaia di chiamate. Telefona soprattutto gente che abita a ponente di Genova, lungo il Polcevera. In alto, fra Scarpino e Murta, ci sono strane luci, tutte uguali e che formano un disegno perfettamente geometrico. Per i più creduloni, o appassionati di fantascienza, non c'è ombra di dubbio: un disco volante è atterrato da quelle parti. In un primo tempo nessuno riesce a dare una spiegazione plausibile a quello strano fenomeno. L'incertezza cresce e alimenta la fantasia: è la volta buona, sono davvero alieni.



I "ceri" alla Madonna scambiati per Ufo, cinque anni fa

Intorno alle 22, rinunciando persino alla domenica sportiva che trasmette i resoconti della prima di campionato, inizia la processione verso quelle luci. Tutti vogliono un incontro ravvicinato (di terzo, quarto o quinto tipo che sia).

E' un'occasione da non perdere: l'appuntamento con la storia e lassù e saranno in pochi a poter dire "io c'ero".

La delusione, lo "scoprir del vero" che uccide i sogni arriva poco dopo. I più lesti sono in cima al monte Teiolo poco prima di mezzanotte. Gli Ufo erano un gruppo di fedeli che si era recato sul monte, dove c'è una piccola cappella. *«Era la festa della Madonna* — spiegò il parroco di Murta — *e abbiamo acceso qualche torcia sul piazzale e sul tetto della cappella. Una luce era più forte delle altre, ma solo perchè abbiamo utilizzato un barattolo più capiente e dove abbiamo potuto mettere più petrolio»*.

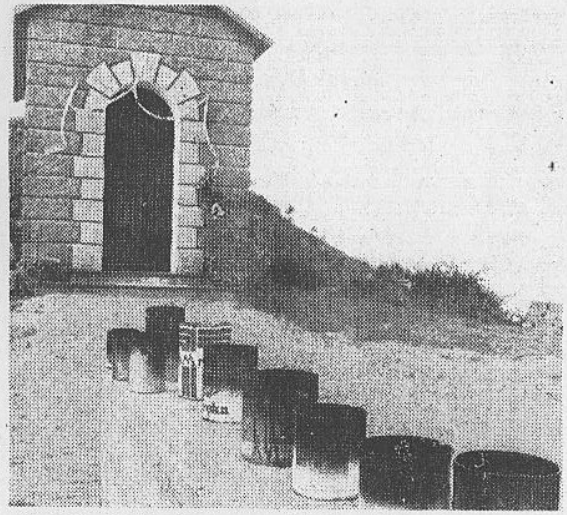
Eppure centinaia di persone avevano giurato di aver visto quelle luci volteggiare nel cielo, alzarsi e poi atterrare di nuovo,

Clamoroso equivoco in un avvistamento di cinque anni fa a ponente

I ceri alla Madonna diventarono Ufo

Luci sfolgoranti che sembrano attraversare il cielo e fanno gridare all'Ufo. A Genova, in fatto di avvistamenti strani, c'è un precedente clamoroso: è del settembre di cinque anni fa. In quella circostanza migliaia di cittadini pensarono a un'invasione di extraterrestri scambiando per tracce di dischi volanti i ceri accessi per una processione sul monte Teiolo, nella zona di Scarpino.

E' domenica, il 14 settembre 1983, la serata è calda e il cielo sereno. I centralini dei carabinieri e della polizia sono tempestati da centinaia di chiamate. Telefona soprattutto gente che abita a ponente di Genova, lungo il Polcevera. In alto, fra Scarpino e Murta, ci sono strane luci, tutte uguali e che formano un disegno perfettamente geometrico. Per i più creduloni, o appassionati di fantascienza, non c'è ombra di dubbio: un disco volante è atterrato da quelle parti. In un primo tempo nessuno riesce a dare una spiegazione plausibile a quello strano fenomeno. L'incertezza cresce e alimenta la fantasia: è la volta buona, sono davvero alieni.



I "ceri" alla Madonna scambiati per Ufo, cinque anni fa

Intorno alle 22, rinunciando persino alla domenica sportiva che trasmette i resoconti della prima di campionato, inizia la processione verso quelle luci. Tutti vogliono un incontro ravvicinato (di terzo, quarto o quinto tipo che sia).

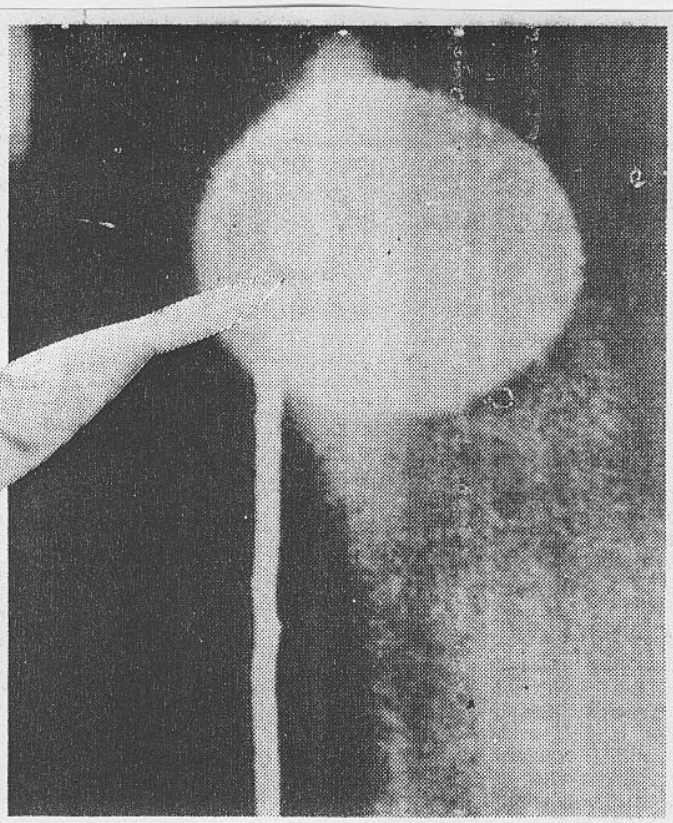
E' un'occasione da non perdere: l'appuntamento con la storia è lassù e saranno in pochi a poter dire "io c'ero".

La delusione, lo "scoprir del vero" che uccide i sogni arriva poco dopo. I più lesti sono in cima al monte Teiolo poco prima di mezzanotte. Gli Ufo erano un gruppo di fedeli che si era recato sul monte, dove c'è una piccola cappella. «*Era la festa della Madonna* — spiegò il parroco di Murta — *e abbiamo acceso qualche torcia sul piazzale e sul tetto della cappella. Una luce era più forte delle altre, ma solo perchè abbiamo utilizzato un barattolo più capiente e dove abbiamo potuto mettere più petrolio*».

Eppure centinaia di persone avevano giurato di aver visto quelle luci volteggiare nel cielo, alzarsi e poi atterrare di nuovo, proprio come un'astronave che sta cercando un punto adatto per l'atterraggio. A chi aveva raggiunto con il fiato in gola la vetta non è rimasto che commentare, con i tanti altri compagni d'avventura, tutte le fasi di una cocente disfatta. Quelle luci erano state accese per una processione. E la festa religiosa era stata perino annunciata con numerosi manifesti murali.

Da quell'episodio clamoroso, avvistamenti poi rivelatisi del tutto falsi e altri episodi rimasti comunque misteriosi, si sono susseguiti senza soluzione di continuità. Luci strane, oggetti ancora più misteriosi: l'elenco degli Ufo mancati e degli Ufo probabili (ma mai accertati) è lunghissimo anche a Genova, e il clamore che ha destato l'altro ieri il passaggio di un meteorite ricalca un copione ormai ampiamente sperimentato.

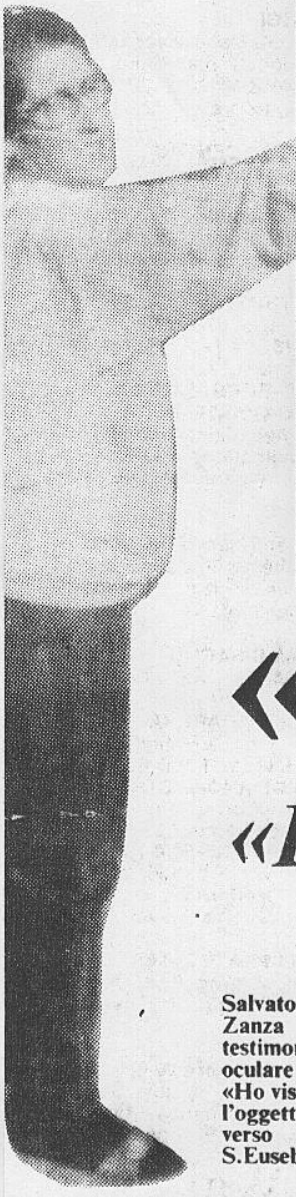
«Aveva la forma di una cupola e la sua luce intensa era fosforescente» racconta un testimone «Sapevo che qualcosa sarebbe accaduto» sostiene un esperto Ma c'è chi dice: 'Ero lì ma non ho visto nulla'



Ecco l'oggetto che nel luglio scorso è apparso in Urss sarà forse lo stesso avvistato ieri mattina a Molassana?

«Lassù, un Ufo»

«Luce abbagliante e tante scintille»



Salvatorica Zanza testimone oculare «Ho visto l'oggetto verso S.Eusebio»

la lì avrebbe ripreso il suo fantammino, tra gli spazi siderali.

estimone oculare, però, seppure epositario di questo eccezionale , non vuole rilasciare dichiarazioole neppure che sia citato, per o nome. Teme forse di non aver ne spesso capita in questi casi. ò dei precedenti, riguardo gli avi alieni, nella zona interessata di da vicino la Valbisagno. Senza il famoso «caso Zanfretta» di cordiamo che ai primi di settemcorso anno un vigile annonario, rigo, assicurò la pubblica opinio- stato testimone oculare del passaggio di un Ufo, sopra Marassi.

Fatto sta che la descrizione dell'oggetto visto allora dal vigile, durante la singolare esperienza non coincide affatto con l'astronave di ieri mattina. Ci sarebbe dunque da supporre un gran bel movimento di navi spaziali nella zona.

Flavio Sgarzi, però, edicolante di via Geirato, a pochi metri da via Riomaggiore, non ha visto proprio niente. «Io e mia moglie eravamo già qua prima delle 5 di mattina. Ho anche guardato attentamente il cielo per rendermi conto se era nuvoloso o meno, in modo da regolarmi per esporre i giornali. Non ho visto nulla. Nessun disco volante. Mi è giunta in seguito voce di questo presunto avvenimento ma francamente sono scettico».

Non si dimostra tale, invece, il vigile Orrigo, ancora una volta interessato ad incontri ravvicinati del primo tipo; con un suo collega, Enea Masi, si è subito recato sul posto ed ha preso informazioni. Rivela Masi: «La voce mi è giunta mentre bevavamo un caffè ad un bar di piazzale Bligny. Orrigo, da almeno venti giorni, mi diceva di avere sensazion. Era sicuro che si sarebbe verificato qualche avvistamento proprio lì, a Ca' de Pitta».

Flavio Sgarzi, l'edicolante *(Foto Toscano)*

n corso Sardegna

Otto anni dopo il caso Zanfretta strane visioni turbano la gente Ecco i racconti di chi ha visto...

Che paura a Torriglia

Gli «Ufo» sono tornati

di Wanda Valli

Pietro Zanfretta protagonista otto anni fa di incontri ravvicinati con gli Ufo *Toscano*

TORRIGLIA — Si vede che a Torriglia e dintorni si trovano bene. Tant'è che che dopo otto anni di quiete sono riapparsi nella stessa zona: a mezza costa del monte Prela, che si affaccia su un gruppo di paesi racchiusi nel raggio di dieci chilometri.

Insomma se gli Ufo non sono — come vuole la loro sigla inglese — oggetti volanti non identificati, ma come ha giurato sotto ipnosi e sottoposto alla macchina della verità il metronotte Luciano Zanfretta, protagonista, tra il 1978 e il 1980, di una serie di incontri ravvicinati con extraterrestri così amabili da accoglierlo a bordo della loro astronave; allora si capisce bene perchè in questi giorni a Torriglia c'è di nuovo fermento.

L'ultima apparizione, domenica scorsa, ha messo le ali della paura ai piedi di alcuni ragazzi e ieri sera una trentina di auto si sono fermate sotto la costa del monte con i passeggeri pronti a verificare di persona che cosa appare lassù. Non è successo nulla.

L'enorme palla ovale, colorata di azzurro e luminosissima che spunta — immota e inquietante — sulla collina, ha preferito restare al sicuro. Ma chi se l'è trovata di fronte giura che c'è poco da scherzare. L'unica cosa è filarsela in tutta fretta.

«E allora ho detto a mio figlio: Flavio prendi la corsa che io ho paura». Alma Casale non si spaventa spesso, però di fronte a quella specie di enorme palla da rugby azzurrastra e luminosa anche lei, che pure a Garaventa (uno dei borghi sotto il monte Prela), è nata e conosce palmo a palmo la zona, ha pensato solo a scappare.

Marziano o Ufo, quell'enorme disco era lassù, apparso di colpo a spezzare la quiete di una domenica tranquilla, passata in famiglia. Flavio Cardinale, suo figlio, giovane infermiere dell'ospedale San Martino a [illegible] han sentito dire che erano molti di più. Forse addirittura sette. Decisi a sfidare l'Ufo.

«Fatti vedere anche a noi» hanno gridato sotto le pendici del monte fatato — racconta sempre il paese — e puntuale la luce azzurra è riapparsa.

In tempo per farli fuggire a rotta di collo, dritti filati fino alla caserma dei carabinieri. Ma quando il brigadiere con i giovani è tornato lassù, l'Ufo dispettoso si era volatilizzato.

Racconta ancora la signora Alma: «Quella domenica quando ho visto la luce, dietro di noi viaggiava un'altra macchina. Loro sono scesi, si son fermati».

Che cosa è successo?

«Mi han detto che la palla è rimasta lassù per quasi un'ora e, a un certo punto, un'ombra, una sagoma grossa come un bambino è passata davanti a quell'affare che, poco dopo, è scomparso».

Effetto immaginazione? Don Pietro Cassulo, il parroco del santuario di Montebruno è quasi sicuro di sì.

Don Pietro lei non ha mai visto luci o qualcosa di insolito, qui a Torriglia o sul monte?

«No, no, per carità», ride don Pietro.

Ma la storia dei ragazzi che si sono spaventati tanto da chiamare i carabinieri?

«Credo proprio che quella sia una ragazzata e basta. Qualcuno è più attendibile, il più delle volte, però, deve essere l'immaginazione, la fantasia».

Tra gli attendibili anche il parroco di Montebruno inserisce Renato Avanzino, ex vice-sindaco, ora assessore a Torriglia.

Lui, in effetti, ha visto qualcosa di diverso.

Parla la moglie, Giuliana: «Eravamo con alcuni amici, pochi giorni fa e lassù a mezza costa sul monte è comparso una specie di triangolo molto luminoso. Ancora [illegible] alla luce che

---

Mentre Josi si schiera con gli «animalisti»

I cacciatori ringraziano «Canestri è con noi»

I CACCIATORI ringraziano il cardinale Canestri, per aver ricordato alla delegazione di zoofili recatasi in curia qualche giorno fa, per il giorno di San Francesco, il quattro ottobre, in cui si parlerà di «religione e mondo animale». E mentre

Pietro Zanfretta protagonista otto anni fa di incontri ravvicinati con gli Ufo
Toscano

Mentre Josi si schiera con gli «animalisti»

I cacciatori ringraziano «Canestri è con noi»

I CACCIATORI ringraziano il cardinale Canestri, per aver ricordato alla delegazione di zoofili recatasi in curia qualche giorno fa, «che anche noi apparteniamo al genere umano e, in quanto uomini, veniamo prima degli animali nella scala della chiesa e della natura». Il ringraziamento al cardinale è stato firmato dal presidente della sezione ligure dell'Associazione Nazionale Libera Caccia, Luciano Parodi. «L'attività dei cacciatori non è nè peccaminosa, nè tantomeno immorale - scrive il presidente dell'associazione poichè Dio ha creato gli animali e tutto l'universo perchè l'uomo possa usufruirne. Speriamo che la parola del cardinale possa concorrere a porre fine alla campagna denigratoria nei riguardi dei cacciatori e dei loro familiari, trattati quasi fossero dei diversi, dimenticando che i primi passi del progresso umano sono stati fatti proprio per merito della caccia e della pesca».

Intanto gli zoofili hanno deciso di invitare il cardinale Canestri al convegno organizzato presso la circoscrizione di San Teodoro per il giorno di San Francesco, il quattro ottobre, in cui si parlerà di «religione e mondo animale». E mentre ieri il presidente dell'Associazione dei Cacciatori firmava la sua nota di ringraziamento, gli stessi zoofili cui il cardinale aveva rifiutato il suo appoggio hanno ottenuto quello dell'assessore regionale alla Sanità. L'assessore Pino Josi, infatti, ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti del coordinamento ligure delle associazioni per la protezione degli animali e della natura, ed ha firmato la petizione contro la caccia che questi gli hanno sottoposto. La petizione riguarda il divieto di caccia nelle aree protette e nella pratica mira ad ottenere dalla Regione Liguria la modifica del nome di queste aree in quello di «parco», cosicchè il divieto scatterebbe automaticamente. All'assessore alla Sanità gli zoofili hanno anche chiesto il patrocinio della Regione per un convegno regionale sulla protezione degli animali e dell'ambiente. L'assessore ha assicurato che riferirà al presidente della giunta Magnani le nostre richieste».

gruppo di paesi racchiusi nel raggio di dieci chilometri.

Insomma se gli Ufo non sono — come vuole la loro sigla inglese — oggetti volanti non identificati, ma come ha giurato sotto ipnosi e sottoposto alla macchina della verità il metronotte Luciano Zanfretta, protagonista, tra il 1978 e il 1980, di una serie di incontri ravvicinati con extraterrestri così amabili da accoglierlo a bordo della loro astronave; allora si capisce bene perchè in questi giorni a Torriglia c'è di nuovo fermento.

L'ultima apparizione, domenica scorsa, ha messo le ali della paura ai piedi di alcuni ragazzi e ieri sera una trentina di auto si sono fermate sotto la costa del monte con i passeggeri pronti a verificare di persona che cosa appare lassù. Non è successo nulla.

L'enorme palla ovale, colorata di azzurro e luminosissima che spunta — immota e inquietante — sulla collina, ha preferito restare al sicuro. Ma chi se l'è trovata di fronte giura che c'è poco da scherzare. L'unica cosa è filarsela in tutta fretta.

«E allora ho detto a mio figlio: Flavio prendi la corsa che io ho paura». Alma Casale non si spaventa spesso, però di fronte a quella specie di enorme palla da rugby azzurrastra e luminosa anche lei, che pure a Garaventa (uno dei borghi sotto il monte Prela), è nata e conosce palmo a palmo la zona, ha pensato solo a scappare.

Marziano o Ufo, quell'enorme disco era lassù, apparso di colpo a spezzare la quiete di una domenica tranquilla, passata in famiglia. Flavio Cardinale, suo figlio, giovane infermiere dell'ospedale San Martino a Genova, non voleva darle retta. Avrebbe voluto fermarsi, cercare di capire che cosa mai poteva essere quell'Ufo, che da un po' di tempo ha scelto — così pare — il monte Prela per mostrarsi di colpo. Ma la paura della madre seduta al suo fianco, vera e reale come la massa azzurrastra, lo ha convinto a schiacciare l'acceleratore e a tornare al sicuro. A casa.

Ancora adesso Alma Casale si agita un po' quando racconta la storia. Perchè non è capitato solo a lei «quella faccenda», anzi. Ormai da un bel po' di tempo, da quando — chi dice giorni chi dice mesi — luci e forme strane sono ricomparse, a Torriglia e dintorni non si parla d'altro. Sotto voce, però, e solo a persone conosciute per il timore di essere scambiati per visionari o, ancor peggio, per gente che crede agli extraterrestri.

L'ultima disavventura è capitata, domenica sera verso le nove e mezzo a un gruppetto di ragazzi: qualcuno garantisce fossero solo due, altri, come la signora Alma, conta sempre il paese — puntuale la luce azzurra riapparsa.

In tempo per farli fugg a rotta di collo, dritti fil fino alla caserma dei cara nieri. Ma quando il brigad re con i giovani è torn lassù, l'Ufo dispettoso si volatilizzato.

Racconta ancora la sig ra Alma: «Quella domen quando ho visto la luce, d tro di noi viaggiava un'al macchina. Loro sono scesi. son fermati».

Che cosa è successo?

«Mi han detto che la pa è rimasta lassù per qu un'ora e, a un certo pun un'ombra, una sagoma gr sa come un bambino è p sata davanti a quell'aff che, poco dopo, è scomp so».

Effetto immaginazio Don Pietro Cassulo, il par co del santuario di Mon bruno è quasi sicuro di sì.

Don Pietro lei non ha n visto luci o qualcosa di ins to, qui a Torriglia o sul m te?

«No, no, per carità», ri don Pietro.

Ma la storia dei raga che si sono spaventati ta da chiamare i carabinieri?

«Credo proprio che que sia una ragazzata e bas Qualcuno è più attendibile, più delle volte, però, deve sere l'immaginazione, la fa tasia».

Tra gli attendibili anche parroco di Montebruno in risce Renato Avanzino, vice-sindaco, ora assessore Torriglia.

Lui, in effetti, ha vis qualcosa di diverso.

Parla la moglie, Giuliar «Eravamo con alcuni ami pochi giorni fa e lassù mezza costa sul monte comparso una specie triangolo molto lumino Assomigliava alla luce c danno i fari delle auto r come avrebbe potuto arriv re fin lassù?».

Quanto tempo è durata luce?

«Non saprei: forse qualc minuto.

Di certo la luce era niti e il triangolo l'abbiamo vis tutti bene, compreso mio glio Marco di cinque an lui si è divertito come matto».

«Per favore, però, n mettetevi a inventare sto di extraterrestri», prega la gnora un po' timorosa del dicolo e delle chiacchiere paese.

Una paura comune a mo che fa tacere altri testimo oculari.

Uno è un giovane che og mattina si mette in macchi alle sei per venire a Geno dove lavora e, spessissim ha visto la luce sul mon Prela.

Se si facesse un proces ai nuovi Ufo di Torriglia l sarebbe di certo il testimo d'accusa più importante. M per il timore del ridicolo pare abbia deciso di cambi restrada

Misteriosi oggetti volanti avvistati nel cielo di Porto Maurizio

Mezzanotte, tornano gli Ufo un altro «incontro» a Imperia

La testimonianza del tenore Alfredo Zanazzo e della moglie - Le ipotesi di Bino Bini

IMPERIA — Li hanno visti, sono tornati: anche a Imperia sono ricomparsi gli Ufo. Da domenica a martedì notte, almeno sette segnalazioni sono state raccolte da Bino Bini, direttore dell'osservatorio meteorologico. Alcune generiche, altre molto precise e dettagliate, quasi tutte attendibili.

L'ultimo avvistamento, in ordine di tempo, è stato compiuto da Mirella Rigoni, moglie del tenore Alfredo Zanazzo, e da una sua amica di Macerata. E' accaduto la mezzanotte scorsa. I Zanazzo abitano in via Ivanohe Amoretti 33, nei pressi dell'ospedale.

Racconta il cantante lirico: *«Mirella, già sulla scala, ha notato come un lampo improvviso. Ha alzato gli occhi al cielo, ed ha scorto un oggetto grande, a forma di disco, molto luminoso, e con sette, otto luci laterali. Volava con moto circolare e a grande velocità, con direzione da sud a nord».*

Aggiunge ancora: *«Mia moglie ha richiamato la mia attenzione. Ho fatto appena in tempo a intravederlo, prima che scomparisse dietro la collina dei Bardellini. Escludo che potesse trattarsi di un aereo (sarebbe stato più affusolato) o di un satellite, perché era troppo grande. Non abbiamo udito rumori: forse era molto in alto».*

Cos'era? E' quanto vorrebbero sapere anche Renzo Parodi, un pilota d'aereo che ha notato un fenomeno analogo qualche giorno fa, con tutta la famiglia, dalla zona di Poggi, e quanti altri, come lui, si sono affrettati, anche in modo anonimo, ad avvertire il locale osservatorio.

Dice Bini: *«In generale, le segnalazioni concordano. Riferiscono di un oggetto strano, tondeggiante, con un nucleo più compatto e i bordi più sfumati, e che sembrava quasi galleggiare nell'atmosfera. Tendeva inoltre a cambiare colore: biancastro all'inizio dell'osservazione, in certi casi piuttosto lunga, arancione alla fine».*

Appena ha ricevuto le prime chiamate, Bini, che era sulla torretta dell'osservatorio, a Porto Maurizio, ha provato a puntare il telescopio verso i punti indicati, tra il monte Faudo e la Bastera. *«Ma sono riuscito soltanto ad avvistare un paio di focolai di incendi. L'ho detto agli interlocutori, mi hanno risposto che non c'era possibilità di equivoco».*

Le ipotesi, su questi Ufo (la sigla, che proviene dall'inglese Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati), sono come sempre diverse ed affascinanti, e qualche volta inquietanti: si va dai palloni sonda a sofisticati velivoli-spia di provenienza ignota. In certi casi, si è parlato anche fenomeni ottici, una specie di «Fata Morgana» notturna.

Bini non crede a manifestazioni di suggestione collettiva, anche perché le segnalazioni sono di provenienza diversa. Piuttosto, da studioso dei terremoti, ricorda che potrebbero essere messe in relazione con le 17 scosse sismiche avvertite nel Cuneese: *«Avviene spesso che gli Ufo compaiano dopo i movimenti tellurici, forse per compressioni luminose dell'aria».*

Zanazzo, dal canto suo, è molto dispiaciuto di non aver potuto scrutare meglio il misterioso oggetto dell'altra notte: *«Sono questioni che mi affascinano, e sulle quali ho letto libri e pubblicazioni: Proprio avrei voluto essere diretto testimone di un espisodio del genere».*

Stefano Delfino

Dice un testimone oculare «Pulsava come una luce»

IMPERIA — *Non ha dubbi: per l'ex pilota militare Renzo Parodi, convinto che gli extra-terrestri esistano, era proprio un Ufo, quello avvistato l'altra sera con tutti i familiari, e osservato per circa un'ora, sia pure da lontano, e senza binocolo.*

Racconta: «Abbiamo visto quel grosso oggetto alla sommità di una collina, in direzione di Vasia. Pulsava come una luce, anzi a volte la luminosità perdeva d'intensità, e si rimpicciolliva, come se ruotasse su se stesso, e presentasse la parte più buia. Era fermo, è rimasto quasi sempre nella stessa posizione».

Parodi e i suoi parenti, anzi, hanno avuto l'impressione che le luci di una borgata abbastanza vicina all'Ufo, all'improvviso, si siano spente o, comunque, abbiano avuto un abbassamento di tensione. «Non era un aereo, di questo sono assolutamente sicuro», *dice l'ex pilota.*

Non è la prima volta che Parodi assiste a fenomeni del genere: «Davanti a Imperia, ho visto il 'triangolo', un lucentissimo ventaglio sul mare. Un altro oggetto misterioso, verdastro e arancione, l'ho notato sul Faudo: era silenzioso, ma tutti i cani della vallata si sono messi ad abbaiare contemporaneamente».

s. d.

Domenica 19-5-1985 dal Lavoro

Dopo i recenti avvistamenti ad Ancona, Pordenone e Piancavallo

Agli Ufo piace la Liguria «E ne vedremo delle belle»

di NICOLETTA MARINI

«Anche in Liguria ne vedremo delle belle». E' il parere unanime degli ufologi genovesi che, in seguito ai recenti avvistamenti nel cielo di Ancona, Pordenone e Piancavallo, prevedono l'apparizione dei famosi «oggetti volanti non identificati» nella nostra regione.

«La Liguria è una terra privilegiata — ha spiegato il dottor Franz Caviglia, esperto di ufologia —. Siccome gli Ufo appaiono in periodi precisi e con una determinata costanza (questo fenomeno lo chiamiamo «flap», ovvero a ondata) e l'Italia attualmente ne è interessata, è facile che anche la Liguria, prossimamente, sarà teatro di avvistamenti».

I primi documenti relativi alla storia degli Ufo riguardano proprio Genova: nell'agosto del 1608 gli abitanti di Genova e di Nizza avvistarono degli oggetti volanti. Alcuni morirono di spavento. Il giorno dopo, sulla spiaggia, furono rinvenute tracce di sangue; probabilmente si trattava solo di ossido di ferro.

Tra gli ultimi avvistamenti, quello del 6 settembre 1982 in Val Graveglia sopra Chiavari e quello del 21 settembre '82, di cui ci parla Flavio Gastaldi, testimone oculare. «Mi trovavo su un aereo proveniente da Roma, quando, all'altezza di Sori, la torre di controllo all'improvviso avvisò il pilota: il radar aveva captato un potentissimo segnale, corrispondente ad un velivolo delle dimensioni di un DC 10. La torre di controllo, però, affermava che non si trattava di un aereo. L'oggetto era misterioso e la sua rotta lo dirigeva verso di noi. Poi, all'improvviso, il radar non ha segnalato più nulla.

Data l'altissima velocità di trasferimento di questi oggetti, infatti, i segnali sul radar spariscono di colpo».

Quali sono, in Liguria, le zone più frequentate dagli Ufo?

«Extraterrestri si sono mostrati un po' dappertutto — spiega ancora il dottor Caviglia — ma una delle zone più colpite dal fenomeno è quella di Torriglia. Come tutti ricordano, al '78 risale il famoso caso del metronotte Fortunato Zanfreglia che avvistò in cielo delle strane luci. E finì sotto shock».

Ricordiamo che uno degli ultimi, significativi «flap» si verificò proprio in Italia, nel '54, quando gli avvistamenti furono più di 700. Da allora pare che i cicli si ripetano con una frequenza di due o tre anni. E, dato che gli ultimi Ufo risalgono, in Liguria, all'82, è probabile che l'85 sia l'inizio di un nuovo «flap».